

Quando mi prospettarono la possibilità di realizzare questo primo incontro tra gli ex alunni della Scuola Elementare Umberto I, colsi subito l'importanza e la straordinarietà dell'evento. E con l'aiuto spontaneo dei promotori, tutti assieme siamo riusciti a garantire quella necessaria visibilità per un momento di riunione che è stato e resterà comunque unico.

Non è stata un'iniziativa locale, dato il contributo di molti partecipanti giunti dall'estero e da fuori Roma. Il significato reale e simbolico resta di fondamentale importanza. Per questa ragione sono felice di aver contribuito, nel mio piccolo, perchè il maggior numero di persone, giornalisti inclusi, si interessassero di una vicenda, il cui respiro travalica città, stati, religioni, generazioni, risultando universale. L'evento ha suscitato la curiosità e l'attenzione di molti giornali e dei media radiotelevisivi. Riproduciamo qui, per brevità, le pagine di alcuni articoli pubblicati, più significativi.

Ringraziando anche i colleghi, ricordiamo infine le uscite sui notiziari TG e GR RAI, di TG Skay 24, i ripetuti servizi curati dalla rubrica "Sorgente di vita" su RAIDUE, e sul periodico mensile "Shalom".

DANIEL DELLA SETA

Il Messaggero 19 nov. 2004



Gli ex studenti della ex elementare "Umberto I" durante l'incontro di ieri mattina con i ragazzini della scuola di via Cassiodoro nel quartiere Prati: nel 1938 sperimentarono la discriminazione delle leggi razziali del regime
Foto TOIATI/POSOTTO



Un gruppo di ex studenti ebrei torna nella scuola di via Cassiodoro per spiegare cosa accadde nel 1938 Tutti in classe, per raccontare le leggi razziali

di DIANA LETIZIA

Gli occhi della memoria sono azzurri, il colore dell'acqua che scorre e passa oltre, come il tempo. Gli occhi di Roberto Pisetzky si illuminano di tristezza nella scuola in cui sessantasei anni fa frequentava le elementari. L'ex allievo della ex "Umberto I" è tornato nelle aule di via Cassiodoro, quartiere Prati, per una giornata di memoria dedicata all'anniversario della promulgazione delle leggi razziali. Il signor Pisetzky, che oggi ha 74 anni, è uno dei quasi cento ex allievi che hanno risposto all'appello della preside Maria Vittoria Martini per incontrare gli alunni del terzo millennio e raccontare loro cosa accadde.

Nel 1938, la sua vita, come quella di tutti i bambini ebrei, fu improvvisamente deviata, indirizzata verso la fuga per i più fortunati o nei campi di sterminio per quelli che all'appuntamento del 2004 non sono arrivati. «Abbandonai la

scuola prima degli altri - racconta - perché un funzionario fascista non antisemita avvisò i miei genitori. Avevo otto anni e non rividi più i miei compagni. Questa sera ne ho ritrovati tanti». Nella sala gremita dai bambini di ieri e quelli di oggi, gli abbracci fanno posto alla musica degli alunni dell'istituto e alle testimonianze degli anziani.

«La mia famiglia mi tene-

va all'oscuro dei mali del mondo - racconta Luciana Ascarello - ma in terza elementare una maestra, fervida fascista, iniziò a prendersela con me. Quando mia madre parlò con il direttore scolastico, capendo che non c'era nulla da fare, decise di allontanarmi prima che la situazione precipitasse». Andrea Castelnuovo ricorda le mattinate in cortile, l'ordine imposto con ferrea disci-

plina: «Quando iniziava il giornale radio dovevamo stare tutti in piedi. Ci controllavano le unghie, c'era chi diceva che eravamo sporchi». Mentre Daniel Della Seta presenta la serata, l'attenzione di tutti si sofferma su una donna che siede in prima fila. Non era una dei bambini dell'anno scolastico 38-39, ma la loro maestra: «Ebrei loro, ebrea io. Capivo la paura dei genitori ma

in classe volevo che fossero tutti sereni», ricorda Wanda Supino Levi Mortera.

All'incontro commemorativo partecipano anche il rabbino Enzo di Castro, Riccardo Pacifici della Comunità ebraica e l'assessore Pantano del Comune di Roma che sottolinea l'importanza della giornata in concomitanza con un altro evento: «Oggi si celebra la convenzione dei diritti dell'infanzia. E' bello che a distanza di anni a un evento terribile si possa associare qualcosa di così importante per i più piccoli». Giuliana Fiorentini, invece, dà voce a chi non c'è più: «Mia sorella fu deportata con tutta la sua famiglia. Non è tornato nessuno, nemmeno i due bambini di 6 mesi e 6 anni». Ed è lei il simbolo, alla fine, di una Storia che rende giustizia a chi è sopravvissuto. Cacciata da quella scuola, fuggita da Roma, con alle spalle la morte anche di un altro fratello, è diventata poi lei stessa un'insegnante.



QUELLI DELLA TERZA Sopra, da sinistra, il primo è Roberto Spizzichino, il secondo Mauro Piperno, il quarto Claudio Segré, il sesto Roberto Calderoni. In basso, la prima a sinistra è Fiorella Foà

OGGI Quattro ex alunni della terza elementare del 1939 che erano presenti all'incontro di ieri: da sinistra Roberto Spizzichino, Fiorella Foà, Roberto Calderoni e Claudio Segré (foto Renato Ciofani)

I bimbi del '38 riabbracciano la maestra Wanda

Prati, gli ebrei cacciati dalle leggi razziali tornano nella loro scuola. Gli alunni di oggi: «Cosa provate?»

SEGUE DALLA PRIMA

Sono tornati in 72. E c'era con loro anche una delle maestre del '39-'40, ebrea anche lei che i bimbi di allora oggi settantenni hanno voluto ricordare come «materna, affettuosa, comprensiva, madre di tutti noi», la 92enne Wanda Levi Mortera. Che ieri era forse la più commossa di tutti, e stringeva le mani come per evitare tutto quell'affetto che all'improvviso è tornato, come un'onda dirompente dopo 66 anni insieme anche a tanto dolore e all'umiliazione per ciò che è stato.

Tanti capelli bianchi all'Istituto comprensivo di via Cassiodoro, si chiamano così oggi la scuola elementare ex Umberto I e la media Dante Alighieri in Prati, dove ieri un lungo lavoro di ricerca iniziato un paio di anni fa si è concluso con un evento raro: riunire gli ex bambini del '38, colpiti dalle leggi razziali, tutti quelli che è stato possibile raggiungere tra i 130 ragazzi di allora. Ne è nato un evento di rara commozione, che ha fatto rivivere di fronte agli occhi dei bambini che frequentano oggi la scuola, e che avevano allestito canti e letture di acco-

gnenza, avvenimenti così lontani eppure così vicini. Marco, un ragazzino di 9 anni, guardando tutti quei capelli bianchi che riempivano la saletta della scuola non ha mancato di chiedere: «Ma voi a quel tempo cosa provavate? Non avevate rancore? Cosa pensavate?»

Bruno Di Porto gli ha risposto: «Aspettavamo la liberazione. Speravamo nella sconfitta non dell'Italia, ma di quel regime. Dove uno come Bottai che aveva promesso le leggi razziali dopo essersi vantato di aver così eliminato un pericolo

gravissimo, scrisse sul suo diario: «Oggi abbiamo sparato con un cannone a un uccellino...».

Lello Anav: «Cosa provavamo? Venivamo in questa scuola al pomeriggio. Al mattino c'erano gli altri bambini. Noi non li incontravamo mai...». Donatella Volterra: «Ecco, bambini, ci voleva questo incontro di oggi per farmela ritornare in mente. Parlo della maestra Poce, orribile, era dell'Ovra, la polizia segreta fascista. Ricordo la vaccinazione antivaiolosa. Ci fece mettere su due file, gli ebrei a destra, gli altri

tri a sinistra. Poi ci registrava su un registro. Per noi ebrei però cambiava pennino. La mattina mi picchiava, magari per le unghie. Era una bestia. Ecco, finalmente l'ho detto...».

La ferita non si è rimarginata. I bambini di oggi come Marco se ne sono accorti, restando ad ascoltare in silenzio quei signori con l'aspetto da nonni e storie così dure. Vittorio Debenedetti ha spiegato: «Ho ritrovato le ricevute di allora. Per la radio sequestrata a noi ebrei. Per l'interdizione ad avere

donne di servizio. Per il divieto di villeggiatura. Per non poter usare più l'ascensore e l'elenco telefonico...». Afferra il microfono Giuliana Fiorentini, che per un lungo momento sprizzava gioia per aver ritrovato la maestra Wanda, a cui siede accanto, e parecchi compagni della III del '38, come Maurizio Della Seta e Gemma Spagnoletto. «Mi sentivo umiliata, offesa, impotente. Questo senso me lo sono portata a lungo dietro...».

Gira qualche vecchia foto di gruppo, Mauro Piperno ricorda la classe frequentata nel '40, Bruno Di Porto (venuto da Pisa) le quattro classi frequentate col fratello Sergio, Elvira Padovani la IV del '39. Poi c'è il gruppo della III del '39, con Claudio Segré arrivato dalla Svizzera, Roberto Calderoni, Roberto Spizzichino, Mauro Piperno, Fabio Terracina e Fiorella Foà che si riconoscono in una foto di 15 bambini («mancano però Luciana Ascarelli e Franca Coen che forse quel giorno erano assenti»). Impossibile nominarli tutti. Il rav Di Castro legge il salmo dei gradini di David. Il presidente Paserman ammonisce: «L'antisemitismo? Non cadde improvviso dal cielo...».

Paolo Brogi

RITORNO ALL' UMBERTO I



ALLORA La vecchia foto di classe: emozioni e ricordi

I bimbi ebrei cacciati nel '38, un abbraccio lungo 66 anni

di PAOLO BROGI

Sono accorsi in 72. Anzi 73, con Enzo Camerino che ha chiamato dal Canada. Nel '38 erano bimbi ebrei. Cacciati dalle scuole per le leggi razziali, ripararono in 5 classi ebraiche, nell'Umberto I di via Cassiodoro. La scuola li ha cercati e ieri li ha accolti con un grande «bentornati».

All'Umberto I gli ex alunni ebrei cacciati con le Leggi razziali

La libertà ritorna in quella scuola

Ad attendere i ragazzini del '38 la loro maestra Wanda Levi

di Daniel Della Seta

Erano oltre settanta di quegli oltre 105 nominativi di studenti rinvenuti negli archivi della scuola Elementare Umberto I, oggi ribattezzato Istituto Omnicomprensivo Dante Alighieri, oltre settanta settantenni che furono cacciati dalla scuola statale dall'anno scolastico 1938 a seguito della legislazione antiebraica emanata dal Gran Consiglio del Fascismo, proposta da Mussolini firmata con complicità dal re Vittorio Emanuele III ed eseguite dallo zelante Ministro Bottai. Sono tornati dopo 66 anni nei locali che li videro separati come reietti, frequentare nel pomeriggio le classi "di razza ebraica" sino al 1943, divisi dai loro amici, scansati perché diversi per credo religioso, oggetto di scherno. Sono tornati a decine, hanno fatto una luminosa carriera nella finanza, nell'università, nel commercio, nelle arti, chi come Claudio Segrè da Ginevra, il Prof Bruno Di Porto da Pisa, chi come Enzo Camerino, sopravvissuto ad Auschwitz. E' stato emozionante. E ad attenderli, c'era lei, Wanda Supino Levi Mortera, 92 anni portati con sobria eleganza, la maestra di quell'anno terribile, la mamma di tutti quella nidiata di ragazzini increduli a quanto stesse accadendo attorno, testimoni di una delle pagine più buie dell'Italia unita. Anche la maestra Wanda, ebrea lei stessa, fu allontanata ma in quei pochi mesi lasciò un segno. "materna, affettuosa e comprensiva del

nostro disagio, che leniva col suo calore umano la incomprensibile situazione di appartenenza a una minoranza, e le inevitabili difficoltà venutesi a creare in ogni famiglia, in conseguenza delle frustrazioni dovute alla perdita del lavoro da parte dei genitori, e a tutte le continue vessazioni a cui eravamo sottoposti" - così la ricorda nelle memorie, Maurizio, un alunno di allora, mentre l'abbraccio è tenero e sincero.

Quei bambini di allora sono i nonni di oggi, ma conservano lucido il ricordo di un marchio indelebile che ha segnato la loro infanzia. "Ritrovarli non è stato semplice ecco perché l'evento è unico" - ha sottolineato la Preside Martini del Dante Alighieri, ideatrice della manifestazione assieme alla dedizione con cui la maestra Barborini ha ricostruito i nuclei di quelle classi di 66 anni fa.

Il teatro della scuola è gremito, anche i bambini pongono quesiti e domande con lucida consapevolezza e infantile curiosità. "La mia famiglia mi teneva all'oscuro dei mali del mondo - racconta Luciana Ascarelli - ma in terza elementare una maestra, fervida fascista, iniziò a prendersela con me. Quando mia madre parlò con il direttore scolastico, capendo che non c'era nulla da fare, decise di allontanarmi prima che la situazione precipitasse". Andrea Castelnuovo ricorda le mattinate in cortile, l'ordine imposto con ferrea disciplina: "Quando iniziava il giornale radio dovevamo stare tutti in

pieci. Ci controllavano le unghie, c'era chi diceva che eravamo sporchi". "A me mi picchiavano a bastonate, era la vigilatrice Poce, terribile e malvagia con me bambina di 5 anni, ingiuriandomi e tormentandomi" ricorda commossa Donatella Volterra. Sergio Di Veroli, all'epoca biondo con gli occhi azzurri veniva scambiato per vero ariano...pensate alla validità di queste leggi della razza...Il ricordo della maestra Garrone e ancora della signora Gadda Andusio, del direttore Antonio Deidda - nelle parole di Giorgio Coen e di Vittorio De Benedetti, Lello Anav, Roberto Spizzichinò, Emanuele Pacifici. Girano documenti e pagelle originali dell'epoca. Certificati di espulsione dall'esercito e dalle associazioni, l'interdizione e il divieto di recarsi in villeggiatura, prendere addirittura l'ascensore. Giuliana Fiorentini, invece, dà voce a chi non c'è più: "Mia sorella fu deportata con tutta la sua famiglia. Non è tornato nessuno, nemmeno i due bambini di 6 mesi e 6 anni". Ed è lei il simbolo, alla fine, di una Storia che rende giustizia a chi è sopravvissuto. Cacciata da quella scuola, fuggita da Roma, con alle spalle la morte anche di un altro fratello, è diventata poi lei stessa un'insignante, rientrando dal portone dopo essere stato scacciato dalla finestra.

Appuntamento in Maggio per la mostra, la presentazione del libro e la piantagione di un ulivo di Gerusalemme nei giardini della scuola.



19 nov. 2004

Roma, uniti a 60 anni dalle «legge razziali» studenti di oggi e di ieri (e la loro maestra)

ROMA. Sono tornati dopo sessant'anni nella loro antica scuola di via Cassiodoro, quella che li raccolse all'indomani dell'abrogazione – il 4 giugno 1944 – delle vergognose "leggi razziali" con cui il regime fascista aveva decretato, tra le altre ignominie, la cacciata di tutti i bambini di ascendenza ebraica dalla scuola pubblica che si intendeva riservare ai soli studenti di "razza ariana". E hanno trovato ad accoglierli insieme ai ragazzi che ora la frequentano, agli insegnanti, a tanti genitori, ad autorità cittadine e a rappresentanti della Comunità Ebraica romana anche la loro maestra: Wanda Levi Mortera, oggi novantaduenne. Clima di grande festa e di grande commozione, insomma, ieri pomeriggio nell'ex Scuola Elementare Umberto I di Roma che oggi è diventata un Istituto comprensivo statale, diretto dalla professoressa Maria Vittoria Martini, che offre un percorso scolastico articolato dalla materna alla media inferiore. Festa, e sentita partecipazione a un incontro che ha segnato l'avvio di una importante collaborazione formativa tra i giovani e giovanissimi di questa scuola posta nel cuore del Quartiere Prati e un gruppo di emozionati, orgogliosi e disponibili "testimoni del tempo". Nel corso della manifestazione, che si è tenuta nella sala-teatro dell'Istituto, il racconto a più voci sul filo della memoria si è fatto dialogo anche musicale, grazie a gruppo di giovani studenti che ha eseguito con bravura brani musicali, in particolare di tradizione ebraica. (r.r.)

Memoria e Libertà ritornano in quella scuola

A Roma commozione e ricordi tra ex alunni ebrei sui banchi dell'Umberto I

Si sono rincontrati tra commozione e ricordi dopo 66 anni. Erano gli alunni dell'Umberto I, oggi Istituto Omnicomprensivo Dante Alighieri a Roma, la scuola con le classi di "razza o sezione ebraica", che hanno frequentato tra il 1938 e il 1943 all'indomani dell'infame promulgazione delle leggi razziali che di fatto, scacciarono tutti gli ebrei dalle scuole dai luoghi di lavoro, impedendo loro la condotta di una vita normale quelle leggi emanata dal Gran Consiglio del Fascismo, proposta da Mussolini firmata con complicità dal re Vittorio Emanuele III ed eseguite dallo zelante Ministro Bottai.

Erano oltre 70 di quegli oltre 105 nominativi rinvenuti negli archivi della scuola Elementare, 70 orgogliosi settantenni.

Sono nei locali che li videro separati come reietti, frequentare nel pomeriggio le classi "di razza ebraica" sino al 1943, divisi dai loro amici, scansati perché diversi per credo religioso, oggetto di scherno.

Le loro famiglie furono derise, i loro genitori persero lavoro, identità, diritti e doveri. Non erano più nulla e non potevano possedere più nulla, neanche la radio...

Molti hanno fatto una luminosa carriera nella finanza, nell'università, nel commercio, nelle arti, nella medicina, chi

come Claudio Segrè da Ginevra, il Prof Bruno Di Porto da Pisa, Maurizio Della Seta, Giuliana Fiorentini, (che tornò qui da insegnante), chi come Enzo Camerino, sopravvissuto ad Auschwitz, ha voluto partecipare da Montreal in Canada via telefono, qualcuno come Andrea Massarani, emigrò in Brasile. In più sono intervenuti da Roma, dispersi, eppure ritrovatisi come la diaspora ebraica insegna, una continuità nei tempi, che riunisce questo popolo come insegna il Talmud, coeso e cementato più che mai nel momento del bisogno.

È stato emozionante. E ad attenderli, c'era lei, Wanda Supino Levi Mortera, 92 anni portati con sobria eleganza, la maestra di quell'anno terribile, la mamma di tutta quella nidiata di ragazzini increduli, testimoni di una delle pagine più buie dell'Italia unita.

"Ritrovarli non è stato semplice ecco perché l'evento sarà unico" – ha sottolineato la Preside Martini del Dante Alighieri, ideatrice della manifestazione assieme alla dedizione con cui la maestra Barborini ha ricostruito quelle classi. L'iniziativa proseguirà con la creazione



di un comitato che collaborerà con la scuola in vista dei temi sulla Giornata della Memoria, sul razzismo, e la tolleranza, elaborati dalla delle inseg-

gnanti. Un ulivo KKL verrà piantato in primavera nei giardini dell'istituto. Impatto mediatico straordinario con le telecamere di molti media. Rai Uno e Unomattina ha ospitato rappresentanti delle classi di allora, così come Sky, Sorgente di vita, e le pagine del Messaggero, Corriere della Sera, Avvenire, Italia Sera.

